

2. IL FUTURISMO

Il periodo tra la fine dell'Ottocento e inizio del Novecento è contraddistinto da grandissime novità (scoperte, invenzioni, nuovi modi di vivere e pensare). A Parigi milioni e milioni di persone salgono sulla Tour Eiffel e guardano la città da un'altezza di 300 metri: una sensazione stupefacente. Contemporaneamente le città si ingrandiscono e le periferie avanzano distruggendo cascate cadenti e palazzine dai muri scrostati, sostituite da casermoni nuovissimi: un presente che sembra esaltante fa piazza pulita del passato. E poi ci sono le macchine: le grandi turbine che producono l'elettricità, le gru gigantesche, l'aeroplano, il cinema, il telefono e, naturalmente, l'automobile.

8

Come esprimere questa valanga di nuove esperienze che a passo di marcia stanno cambiando le regole dell'intera vita umana, arte compresa? A questo bisogno di un nuovo modo di esprimersi risponde in modo originalissimo **Filippo Tommaso Marinetti**, poeta scrittore e drammaturgo (1876 – 1944). Nel 1909 Marinetti pubblica sul quotidiano francese *Le Figaro* il ***Manifesto del Futurismo***, lanciando un movimento d'avanguardia che si presenta come una vera e propria nuova visione della vita. Il *Manifesto* esalta la **bellezza della velocità** e propone come nuovo idolo la **macchina** (l'automobile da corsa è giudicata "più bella di una statua greca"). Nell'ansia di rompere con tutto ciò che rappresenta il passato (i musei, il romanticismo, le biblioteche) Marinetti

9

crea le **“parole in liberta”**, cioè una tecnica poetica che non tiene più conto della punteggiatura e dell’ordine logico della frase: le parole sono accostate liberamente per esprimere con immediatezza, e senza filtri, sensazioni e stati d’animo. Per rendere in parole i rumori della guerra e delle macchine Marinetti nel poemetto intitolato **Zang Tumb Tuuum** modifica anche le dimensioni e lo spessore dei caratteri tipografici.

10

Il Futurismo regala all’Italia e al mondo un ventennio di grande innovazione nei campi più diversi (pittura, musica, architettura, ecc.). È innovativo anche per il suo modo di farsi pubblicità. Il punto di forza della propaganda futurista sono le **“serate**

futuriste”. Marinetti prenota un teatro, di quelli solitamente frequentati dalla borghesia, e annuncia con molto anticipo uno spettacolo provocatorio, con la lettura di manifesti, "discorsi incendiari", dipinti, recite, musiche futuriste, e gli inevitabili battibecchi col pubblico che spesso sfociano in risse e lancio di ortaggi.

11

Di conseguenza il giorno dopo tutti i giornali della città parlano dell'evento e si continua a parlarne e a discuterne animatamente per giorni, magari per condannare la sfacciataggine di quegli "artisti da strapazzo".



Filippo Tommaso
Marinetti



Locandina di una serata
futurista

Dal manifesto del Futurismo

“Noi vogliamo cantare l’amor del pericolo, l’abitudine all’energia e alla temerità.

Il coraggio, l’audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

La letteratura esaltò fino ad oggi l’immobilità pensosa, l’estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l’insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.

Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall’alito esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotraccia. [...]”

Comprensione capitolo 2

1. Nel 1909 che cosa pubblica Filippo Tommaso Marinetti sul quotidiano francese *Le Figaro*?

2. Che cosa esalta il movimento futurista?

3. Com'è intitolato il poemetto scritto da Marinetti?

4. Che cosa succedeva nelle serate futuriste?
